

ANTONIO AVATI e MEDUSA FILM

presentano

DIEGO ABATANTUONO VANESSA INCONTRADA

VIOLANTE PLACIDO INÉS SASTRE

e con la partecipazione di
FRANCESCA NERI

in un film scritto e diretto da

PUPI AVATI

“La Cena per Farli Conoscere”

(Commedia Sentimentale)

www.lacenaperfarliconoscere.it

Una produzione
DUEA FILM

In collaborazione con
MEDUSA FILM e SKY

Prodotto da
ANTONIO AVATI

“La cena per farli conoscere”

Gli inizi

Fine degli anni Sessanta, inizio dei Settanta. In un cinema diviso a metà tra i gorgheggi più o meno acuti della commedia all'italiana giunta quasi al capolinea e uno dal prepotente marchio politico e sociale, Pupi Avati scelse la strada di mezzo. E virò il suo (allora) nascente cinema, consacrandolo in tutto e per tutto al 'genere'. Promemoria per chi avesse la memoria corta: Pupi Avati nasce come regista di genere. E in un primo tempo della sua carriera lo attraversa con una furia inventiva allora senza eguali in Italia.

Film troppo spesso sottovalutati, eppure decisivi per il cinema (e la fantasia) di quella stagione cinematografica. I nomi vengono da sé: “Balsamus, l'uomo di Satana”, “Thomas, gli indemoniati” “La Mazurca del barone, della santa e del fico fiorone”, “Bordella”. Dissacratorio, irriverente, sregolato, geniale.

Anche e soprattutto nella capacità di dar vita ad un universo eccentrico, solcato dalle origini terragne (quelle dell'Emilia Romagna) e in grado di sganciarsi da ogni tipo di realismo.

L'Avati dei primi anni Settanta sapeva scovare il magico nella provincia, rimescolando la storia di uomini e donne, scavando a fondo nell'humus culturale di quella terra (“Le stelle nel fosso”) e continuando a narrare l'epos arcaico e sottilmente bizzarro di una civiltà immersa in un tempo primigenio e contadino.

Cinema sommerso, lontano negli anni, poco conosciuto. Almeno fino agli exploit di “Zeder” e soprattutto de “La casa delle finestre che ridono”, due vere esplosioni creative con cui Avati andò a delineare i tratti di una poetica ferma, compatta, decisa. A dominare, il mistero della vita. E ancor di più quello dell'incontro. Tema centrale del suo cinema e magico punto d'attrazione fisica fra uomini e donne, ragazzi e ragazze.

Cinema dell'incontro, nato nei primi anni Ottanta nella fredda filiale di una banca bolognese dove un gruppo di impiegati fanno amicizia, escono insieme, solidarizzano (“Impiegati”). Ma anche cinema dell'“incanto”, momento di straordinaria sospensione strappato dalle stesse parole del Delle Piane de “Una gita scolastica”.

All'uscita del film (1983), qualcuno parlò di un Avati ‘touch’. Aveva perfettamente ragione.

Perché quando Avati racconta di stagioni lontane e di malinconie presenti lo fa sempre raccontando, certo, ma ancor di più ascoltando. La lingua del vento, l'intonazione della terra, la scia del ricordo.

Il battesimo avvenne davanti alle fronde danzanti di un albero, al limitare di un bosco. Prima di addentrarsi nei meandri di quelle natura lussureggiante, un magnifico Carlo Delle Piane (attore feticcio di Avati) invita la scolaresca a fermarsi un attimo e ad ascoltare. L'incanto esige silenzio e concentrazione. Se ci si stabilizza su quella frequenza, non lo si abbandona più.

Il suo cinema nasce da qui. Dalla terra e dal ricordo. Per poi avventurarsi nei meandri dell'adolescenza ricordata a fil di voce (“Festa di laurea”) il mozartiano “Noi Tre” e in quella “Storia di ragazzi e ragazze” in cui entrava la fine degli anni Ottanta, il tramonto delle certezze trangugiate senza pensarci su negli 'Eighties' e la sua struggente ricaduta su giovani uomini pronti ad entrare nella maturità della vita.

Il sogno di Avati? Probabilmente quello di sintetizzare e di raccogliere, di captare e di riunire. “Regalo di Natale” non arrivò a caso. Un film fuori dal tempo, eppure straordinariamente dentro gli anni Ottanta. Un film che ha segnato l'inizio del sodalizio di Avati con Abatantuono e che sintetizza al meglio una poetica autoriale che in quell'ormai lontano 1986 esplose con tutta la sua forza.

Regista di attori? Certamente sì. Stando almeno a come inventa una 'seconda' carriera (quella drammatica dello stesso Abatantuono e ancora Carlo Delle Piane) e a come rinvigorisce quella degli altri interpreti (Gianni Cavina, George Eastman, Alessandro Haber). Senza considerare come riesca a intrecciare la storia di uomini, donne, gioco e denaro, dando vita ad un mosaico nostalgico e raffinato abitato da un passato che non smette di affacciarsi sul presente.

Cinema scandito da un eterno 'ultimo minuto'. Vale a dire da una seconda possibilità afferrata in extremis, da una seconda opportunità che si presenta quando i giochi sembrano ormai fatti. Quell'ultimo minuto agganciato dallo straordinario Tognazzi dello stesso "Ultimo minuto" (uno dei film italiani ambientati nel mondo del calcio più emozionanti di sempre), ma anche quella Coppa Volpi che il Boldi di "Festival" non riuscirà mai ad afferrare.

Quello di Avati è un cinema difficile da definire. Perché anche quando sembra praticare un genere ampiamente codificato (il thriller psicologico nel caso de "L'amico d'infanzia" o l'affresco storico in "Magnificat" o nei "I Cavalieri che fecero l'impresa") riesce sempre a spingersi oltre e a sfumare l'orrore in ricordo, l'amore in rimpianto, la storia collettiva in odissea privata del singolo.

Un cinema disseminato di tracce, segni, ombre che tornano di film in film. E che preparano la strada al cinema che verrà.

Sulle tracce della 'cena'...

"La cena per farli conoscere" nasce dal cinema avatiano del passato, lo trascina nel presente e lo prepara al futuro.

Nulla di cui stupirsi se il regista emiliano sia tornato per l'ennesima volta a raccontare l'amore, l'incontro e quella complessa e appassionante ronde sentimentale che sta alla base di tutto il suo cinema.

Dando un'occhiata indietro, tutto torna. Basti pensare alle sue opere più recenti come "Ma quando arrivano le ragazze" e "La seconda notte di nozze", veri e propri manuali di un amore vissuto in differita, sognato lungo l'intera esistenza e 'conosciuto' quando magari è troppo tardi.

"La cena per farli conoscere" nasce alla vigilia di un Natale che non sarà come gli altri. Perché probabilmente sarà l'ultimo vissuto da Sandro (Diego Abatantuono, il protagonista), talmente disperato da progettare il suicidio. E poi perché i Natali del cinema di Avati non sono mai comuni, mai ordinari. Viene in mente "Regalo di Natale", appunto, in cui questo magico momento di comunanza, si trasforma in un confine da superare, in una fase di passaggio, di transizione.

Ma non si può non ripensare alla dissoluzione familiare tracciata in "Fratelli e sorelle" e ai ritorni proustiani sui luoghi d'infanzia tratteggiati ne "La via degli angeli" e in "Dichiarazioni d'amore".

"La cena per farli conoscere" torna ad essere un film sulla precarietà della vita di tutti i giorni e un tenerissimo ricamo di forme naif tracciate con la leggerezza della commedia romantica venata di malinconia.

Ma ancor di più torna ad essere un elettrizzante racconto di formazione, un breviario sulla ri/educazione sentimentale di un uomo giunto a metà della sua esistenza.

Un nuovo film sul contatto e sull'incontro affidato ad alcune delle attrici più promettenti del nostro cinema, nonché donne feticcio del cinema avatiano, come Vanessa Incontrada ("Il cuore altrove"), e Ines Sastre ("Il testimone dello sposo"). Senza tralasciare un'intensa Francesca Neri e una Violante Placido perfettamente immersa nella tipica atmosfera avatiana.

Ed è come se tutti i personaggi che il regista ha raccontato in quasi quarant'anni di carriera si fossero dati appuntamento attorno alla tavola preparata con cura dalle tre figlie di Sandro Lanza. Quella tavola e quella cena che segneranno un nuovo incontro. Quello con la donna della sua vita.

Il cinema di Avati continua a sognare l'amore...

Le donne del destino

La donna, nel cinema di Pupi Avati. No, non è così semplice la questione.

No, quello di Avati è un cinema in cui la donna entra con passo felpato, in punta di piedi, senza farsi accorgere. La sua è una presenza che fa magicamente rima con assenza (la fidanzata totalmente immaginata dallo struggente Bix Briderbecke)

Non sono presenze, ma evocazioni. Praticano il dormiveglia, non la luce del giorno.

Sono creature liminari, con un piede nel presente e l'altro immerso nell'assoluto.

Ma sono anche potentissime proiezioni dell'immaginario maschile, sogni ad occhi aperti fatti dall'uomo mentre si ferma, ricorda le stagioni passate della vita e pensa a quando era ancora tutto possibile.

Spesso nel cinema di Pupi Avati la donna appare in sogno, come frutto di una immaginazione invasiva e virale. Non è un caso.

Si tratta di donne angelo. Donne che rendono il mondo abitabile e il desiderio dell'uomo percorribile. Donne filmate come sovrimpressioni temporali, giochi di luce che nascondono le tenebre per riaccendere la speranza.

Al centro del nuovo cinema di Avati campeggia un'affascinante macchina del tempo. Gli uomini possono solo salire a bordo, mettersi comodi e vedere quello che succede.

E alle donne che spetta il compito di comandarla, organizzando il viaggio. Ergo, percorrenza e destinazione.

Luogo centrale del cammino? Un corridoio, un semplice corridoio d'albergo.

Nella bruciante chiusa di "Regalo di Natale", la donna sognata/immaginata/desiderata lungo tutto il racconto da Franco (Diego Abatantuono) riappare. Per l'appunto, in un corridoio d'albergo, mentre si accompagna ad un uomo, uno dei tanti probabilmente.

Martina (Kristina Severi) rappresenta un punto d'incontro, di contatto, e poi di successivo allontanamento e distacco. Franco la scorge in lontananza, ma non può far altro che vederla andare via. Non la ferma, non le parla, non può parlarle. Martina è la donna avatiana per eccellenza: un miraggio di luce nel buio della notte. Ma anche un fantasma che forse è meglio continuare ad immaginare. E ad idealizzare.

"Le donne sembrano non chiudere mai completamente i rapporti –afferma Avati –, forse perché amano in modo più forte e coinvolgente. Questo per gli uomini significa una costante incertezza..."

Facile collegare "Regalo di Natale" a "La cena per farli conoscere". Facile perché, richiamando a sé Abatantuono e facendolo calare nuovamente nei panni di uno sfortunato in amore, è come se Avati avesse voluto riannodare i fili del tempo che ci separano da quel lontano 1986, regalando al suo interprete feticcio una seconda chance, una possibilità che i suoi piccoli eroi disastriati (sentimentalmente) hanno avuto di rado.

Quella di fermare il tempo e di guardare la donna negli occhi.

Quella di toccarla infine, di sentirla accanto e di provare ad immaginare un nuovo inizio.

Tutto suona come un magico e inaspettato risarcimento. Tutto profuma di accensioni nuove e di luci finalmente riaccese.

“La cena per farli conoscere” rappresenta ad oggi il culmine di questo percorso, l’apice di una poetica disseminata di donne mancate, ritrovate dopo tanti anni, magari solo sognate. Un vibrante poker di donne giocate da un uomo solo: Diego Abatantuono. Dal tavolo di gioco (“Regalo di Natale”, “La rivincita di Natale”), a quello dell’amore. Il risultato? La storia d’amore dell’anno.

(a cura di Francesco Ruggeri)

“La Cena per Farli Conoscere”

Cast Artistico

INTERPRETE

Diego Abatantuono

Vanessa Incontrada

Violante Placido

Inés Sastre

Francesca Neri

Blas Roca Rey

Fabio Ferrari

Osvaldo Ruggieri

Marica Pellegrinelli

Gaia Zoppi

Gaston Troiano

Gianfranco Barra

Manuela Morabito

Renato Cortesi

PERSONAGGIO

Sandro Lanza

Clara Lanza

Betty Lanza

Ines Lanza

Alma Kero

Federico

Matteo

Padre Matteo

Orietta Boserman

Celestina

Ferdinando

Corrado Baghdikian

Giuliana, Psichiatra

Faliero

“La Cena per Farli Conoscere”

Cast Tecnico

Regia, Soggetto e Sceneggiatura	Pupi Avati
Musica	Riz Ortolani
Montaggio	Amedeo Salfa
Direttore della Fotografia	Pasquale Rachini
Costumi	Maria Fassari Stefania Consaga
Suono	Bruno Pupparo
Scenografia	Giuliano Pannuti
Operatore	Francesco Damiani
Trucco	Alessandro Bertolazzi
Direttori di Produzione	Tomaso Pessina Gianfranco Musiu
Edizione	Fonoroma
Teatri	Cinecittà Studios
Sviluppo e Stampa	Cinecittà Studios
Suono	Dolby Digital
Formato	Cinemascope
Prodotto da	Antonio Avati
Una Coproduzione	Duea Film – Medusa
Distribuzione	MEDUSA Spa

“La Cena per Farli Conoscere”

Sinossi

Una commedia, di certo brillante e anche struggente, ambientata ai nostri giorni in una Roma natalizia, scintillante di luci. In questa atmosfera Sandro Lanza (Diego Abatantuono), che fa l'attore, vive il periodo indubbiamente più complicato della sua esistenza.

Negli ultimi anni ha perduto capelli, amici e soprattutto quella facilità di battuta, spesso crudele, con la quale sapeva risolvere a suo vantaggio qualsiasi situazione.

Oggi, dopo dieci anni, non è più protagonista della serie TV che interpretava; al contrario la sua presenza negli episodi si è di gran lunga ridotta e il suo personaggio è quasi diventato una comparsa. Dopo essersi sottoposto ad un intervento di chirurgia estetica dall'esito non proprio soddisfacente, tenta la carta del suicidio “annunciato” sperando di riconquistare anche l'attenzione dei rotocalchi.

E' forse la forma di ricatto più vile, di certo la meno pericolosa.

Ricoverato in ospedale, viene raggiunto dalle sue tre figlie, avute con donne diverse e che vivono sparse per l'Europa, con cui fino a quel momento aveva avuto scarsi, se non addirittura inesistenti, rapporti: Ines (Ines Sastre) che fa la giornalista a Parigi, Clara (Vanessa Incontrada) giovane pediatra spagnola sposata con Federico (Blas Roca Rey) e Betty (Violante Placido) la più piccola, romana, sposata con Matteo (Fabio Ferrari).

Così le tre sorelle si ritrovano, dopo tanti anni, nella sontuosa villa di Betty per decidere come comportarsi con il padre ; e stabiliscono tra di loro, per la prima volta, un rapporto autentico.

Che Sandro Lanza si salvi lo si sarà intuito da subito. Che abbia bisogno urgente di dare una svolta alla sua vita, anche.

E le sue tre figlie, che lui conosce così poco, hanno un'idea grandiosa. L'unica idea che in queste circostanze può nascere nella mente di una donna: fargli incontrare una persona giusta, diversa da tutte quelle che ha conosciuto fino ad ora, Alma Kero (Francesca Neri) una donna vera, colta, intelligente, autonoma, rassicurante.

Il tipo di donna che Sandro Lanza ha da sempre fuggito.

Ma, a sua insaputa, si sta già organizzando la cena per farli conoscere.....

Dichiarazione di Pupi Avati

“Nella mia filmografia “La cena per farli conoscere” è riconducibile a quel manipolo di film attraverso i quali affronto il presente. L’ho già fatto, con uno sguardo sempre diverso, conseguente al mutare della società: da Ultimo Minuto a Regalo di Natale, da Festival a Impegnati, da Fratelli e sorelle a Ma quando arrivano le ragazze.

Il contesto è sempre mutato pur mantenendosi fortemente rappresentativo di quel presente che via via tentavo di testimoniare.

Se il mondo dei bancari mi è servito per restituire almeno in parte gli anni ottanta per l’oggi ho scelto lo sguardo di un personaggio appartenente allo show business televisivo. Attraverso costui (Sandro Lanza / Diego Abatantuono), al momento interprete in declino di una soap televisiva, incentriamo la nostra attenzione su quella che è l’attuale qualità dei rapporti che intercorrono fra i nostri simili, privilegiando quelli familiari.

Ho definito questo mio racconto “commedia sentimentale” nel tentativo (mi auguro riuscito) di aver rispettato il tono brillante, sarcastico della commedia miscelandolo a quel disagio che avverto sempre più condiviso.

Provavo da tempo il dovere di affrontare alcuni atteggiamenti, alcune mode deprecabili, ma solo ora, in un inusuale intrico familiare, ho individuato quell’opportunità narrativa che andavo cercando. È con questo atteggiamento che sono cresciuti dentro di me questo padre totalmente deresponsabilizzato e le sue tre figlie perdute nel grande mondo.

È con questo atteggiamento che ho cercato di dire come la maturità sia stagione difficile per tutti ed in particolare per un essere umano viziato dalla vita.

Per un ruolo di questa fatta ho intuito immediatamente che lo stavo scrivendo per Diego, che lui lo avrebbe interpretato senza sbandamento alcuno, contribuendo a dargli una verosimiglianza assoluta, suscitando ilarità e struggimento. E così è stato.

Per i quattro ruoli femminili, situati geograficamente fra Roma, Parigi e Madrid ci siamo concessi il privilegio di riavere con noi sia Ines che Vanessa, già nostre complici in due film fortunati, alle quali si è andata ad aggiungere quella Violante Placido che da qualche anno mi incuriosiva.

Francesca Neri (anche se lo nega) aveva rifiutato un mio film una quindicina di anni fa.

Mi sono vendicato offrendole un ruolo distante anni luce dal territorio della sua rassicurazione.

Un ruolo fortemente sdruciolevole. Lo ha accettato, come sfida.

Ho la sensazione che l’abbia vinta.

Pupi Avati

Dichiarazione di Antonio Avati

“La cena per farli conoscere” rappresenta, nella nostra seppur lunga carriera, uno dei film più piacevoli e nel contempo dei più semplici da organizzarsi produttivamente. Un film destinato a restare nella nostra memoria, al di là delle qualità del film stesso, per averci permesso di mettere in pratica, per tutto il periodo delle riprese quel leggendario “orario francese” che omettendo la deleteria deconcentrazione dovuta alla pausa mette in condizione l’intera troupe di chiudere la giornata lavorativa già alle tre del pomeriggio... Questa possibilità ci è stata data dal genere al quale questo film è riconducibile: la commedia.

La storia è infatti ambientata per oltre la metà in un unico luogo, la splendida villa in cui si terrà la cena alla quale allude il titolo. Tutti gli interni di questa ricca magione sono stati ricostruiti nel mitico teatro 5 di Cinecittà, così caro a Federico Fellini. Per le prime 5\6 settimane abbiamo così avuto la possibilità di ottimizzare al meglio il lavoro dei vari reparti, di definire le luci, i personaggi, di armonizzare il lavoro degli interpreti. Nel frattempo un settore della produzione si occupava di organizzare le riprese che ci attendevano in esterno, da ambientarsi a Roma durante le Feste Natalizie.

Il piacere che abbiamo provato nel realizzare questo progetto è di certo dovuto al timore che era in noi (soprattutto in Pupi e in me) del grande rischio che potevamo correre: la prima volta che avremmo avuto in scena, simultaneamente, quattro star femminili. Possibilissimo, fin dai primi ciack, un clima di elevata competizione, il formarsi di più fazioni, frizioni al trucco, in sartoria, sul set. Nulla di tutto questo. Il carisma di mio fratello e forse anche la mia esperienza hanno fatto sì che Ines Sastre, Vanessa Incontrada, Violante Placido e Francesca Neri interagissero, con autentico spirito di squadra, tifando addirittura una per l’altra.

Nel caso di Diego Abatantuono non ci trovavamo alla nostra prima esperienza tuttavia nel succedersi dei film che abbiamo realizzato assieme, la nostra amicizia si è andata via via consolidando dandoci modo di avvertire sempre più la sua vicinanza, il suo coinvolgimento affettivo al progetto stesso.

“La cena per farli conoscere” è stato realizzato grazie alla Medusa, che partecipa ai costi di produzione (prevedendo un ulteriore apporto di Sky) raggiungendo così un budget medio, imparentabile ai costi dei nostri ultimi film co-prodotti con Rai Cinema.

Antonio Avati

Intervista a Diego Abatantuono

“Chi è il Sandro che lei interpreta e cosa gli accade nella storia?”

“E’ un attore sessantenne di soap opera in declino reduce da una disastrosa operazione di chirurgia estetica che sentendosi solo e disperato il giorno di Natale decide per attirare l’attenzione altrui di mettere in atto un finto suicidio che per poco non gli si rivela fatale. Le sue tre figlie- residenti in diverse città europee e nate da tre madri diverse- con le quali fino ad allora aveva avuto scarsi rapporti decidono di organizzare una cena per presentargli una donna che secondo loro potrebbe renderlo felice. Il nuovo legame tra padre e figlie permetterà a Sandro di ritrovare la serenità perduta”.

”E’ un personaggio che le somiglia o potrebbe somigliarle?”

“E’ un attore in declino con notevoli difficoltà e diversi problemi familiari e di identità ed io credo e spero di essere piuttosto diverso da un tipo simile, non ho mai visto il mio lavoro come una missione ne’ come l’unica possibilità che in assoluto mi fosse stata data, era solo uno dei tanti mestieri possibili e per fortuna mi è andata bene. Non arriverei mai a deprimermi ed a disperarmi per la mia carriera come accade a Sandro, pur riconoscendo realistica e credibile la ricostruzione che Pupi Avati è riuscito a realizzare di un mondo come quello della tv che in parte è proprio come lui lo descrive, in parte è peggio e in parte e’ meglio. Insomma qualche volta e’ spietato, becerato, triste e ancora più cattivo e qualche volta può offrirti anche dei momenti felici”.

“Come si è trovato questa volta sul set, quali novità ci sono state rispetto ai vostri precedenti lavori insieme?”

“Gli eventi nuovi ed impensabili sono stati tre: ritrovarmi a fare il padre di tre belle ragazze e ad essere soltanto un ex marito ed un ex amante e’ stata una bella bastonata da un punto di vista.. epocale. Poi dovevo invecchiare ed imbruttirmi, cosa non troppo difficile perché tendo all’opulenza in poco tempo, mentre lo “sgonfiamento” e’ più difficile. Infine ho dovuto rinunciare a portare i baffi ed il pizzo a cui tenevo molto: sono state tutte prove difficili ma il nostro e’ un mestiere in cui le si deve affrontare comunque volentieri cercando poi di rientrare al più presto nei vecchi panni. Il Sandro che interpreto è un tipico prodotto di un certo ambiente nell’ambito del quale essendo fatto di successi ed insuccessi io mi sento un po’ anomalo, non avvertendolo visceralmente mio. Quello che viene sottolineato in modo importante però e’ che alla fine la vita vera vale di più di quella del cinema e della tv”. Ho avuto la fortuna di poter girare tanti film brillanti, tanti comici e tanti drammatici ma qui c’e’ stato spazio per un divertimento che nasce da situazioni serie e profonde come è sempre avvenuto nella tradizione della migliore commedia italiana”.

“Che rapporto si è creato con gli altri attori?”

“Se i colleghi sono Ines Sastre, Vanessa Incontrada o Francesca Neri non e’ esattamente la stessa cosa rispetto a quando reciti con Delle Piane o con Haber ed e’ superfluo approfondire perché...Ma devo dire che lavorare tra amici e’ una bella prerogativa che mi sono concesso spesso, fa parte del cinema che ho amato di più, il sodalizio che si crea con qualcuno che conta davvero ti fa sempre sperare di tornare a recitare con lui. Ed è inutile sottolineare quanto con Pupi io mi senta sempre davvero a casa”.

”Quale è secondo lei lo stile, il tocco tipico di Pupi Avati che rende unici i suoi film?”

“Ci sono molti modi di avere talento nel cinema ma Pupi ha il privilegio di conoscere il suo mestiere nella sua totalità, in ogni dettaglio tecnico, si emoziona quando scrive e quando gira e riesce a fare emozionare gli altri”.

“Che rapporto si è creato tra voi nel tempo?”

E’ qualcosa di speciale e insieme di molto intimo, ho una grande passione per lui, mi ricorda tante figure che mi sono mancate o sono venute a mancarmi col tempo. Il nostro è un rapporto privilegiato, lui e’ l’unico compagno di lavoro e l’unico amico che mi fa sentire un po’ figlio, che mi da’ un po’ di respiro e che per un verso mi toglie un po’ di responsabilità, mentre per un altro mi rende più responsabile perché mi stimola a far bella

figura. Conservo ottimi rapporti con altri amici registi come Gabriele Salvatores, Carlo Vanzina o Giovanni Veronesi, se la continuità del nostro rapporto professionale ogni tanto si e' interrotta non sono certo stato io a deciderlo. Con Pupi però e' tutto più speciale, esiste tra noi una sorta di rapporto padre-figlio, spero ricambiato perché la mia vita ed il mio lavoro hanno incrociato spesso per mia fortuna il suo bel percorso di uomo e di regista: il bello del nostro mestiere e' che ogni rapporto che si crea e' unico: Nel caso di Avati indiscutibilmente conta molto l'affetto ma ti senti anche protetto dalla qualità del prodotto che stai contribuendo a creare, lui ti arricchisce sempre come un genitore che ti insegna comunque delle cose".

Intervista a Vanessa Incontrada

“Come e' stata coinvolta ne “La cena per farli conoscere?”

“Quando Pupi ed Antonio Avati mi hanno proposto il ruolo non ho avuto dubbi e ho accettato subito con entusiasmo: sapevo che mi sarei sentita comunque a casa perché loro sono stati i primi a credere in me come attrice quando qualche anno fa mi hanno voluto protagonista de “Il cuore altrove”. Pupi ha scritto i diversi ruoli di questo nuovo film pensando alle differenti caratteristiche di ognuno di noi attori e naturalmente la conoscenza e la familiarità che si era instaurata da tempo tra noi e' risultata molto utile per toccare le corde giuste: una volta che e' in scena un attore porta sempre una parte di sé, da' comunque qualcosa al personaggio..”

“Quale e' a suo parere la dote principale di Avati?”

“E' un regista che sa sempre cosa fare esattamente con i suoi interpreti, capisce volta per volta chi ha bisogno di dolcezza e chi di severità, e- se deve chiedere qualcosa a qualcuno- intuisce come e quando chiedergliela sintonizzandosi profondamente con ognuno. Ogni attore ha un rapporto ed una comunicazione diversa a seconda dell'umore del momento, c'è uno scambio di energie sempre diverso: un interprete in genere deve sempre conquistare il suo regista ma Pupi quando sceglie qualcuno per un progetto in qualche modo ne e' già conquistato. Ad esempio io in genere sono espansiva e un giorno magari- nonostante l'adrenalina costantemente in circolo- sono malinconica e pensierosa ma Pupi riesce a leggerti comunque bene il tuo stato d'animo e sa sempre usare volta per volta le parole giuste e necessarie in quel momento”.

“In che cosa le somiglia il suo personaggio?”

“E' una donna che ho ritrovato simile a me innanzitutto nel modo di rapportarsi a suo padre ma abbiamo in comune anche il modo di vedere le cose, l'approccio alle persone, l'abnegazione per i bambini, la capacità di evitare sempre e comunque gli atteggiamenti di forza e di aggressività. Ma questo e' forse anche il difetto di questa persona così speciale: cerca sempre di giustificare e perdonare tutti, anche chi le ha fatto del male e la addolora e pur riconoscendo questa sua debolezza di carattere finisce col convivere, per quieto vivere. Forse però alcune volte avrebbe bisogno di diventare un po' più drastica..”.

“Che differenze e che analogie ha riscontrato questa volta rispetto alle sue altre esperienze di set?”

“Sono una principiante quasi assoluta ma quando giro un film vivo tutto al 100%, ci metto il cuore, mi trasformo, dimentico me stessa, vivo tutto molto intensamente e mi concentro sul personaggio portandolo con me anche a riprese finite, ritrovandomi con una maggiore esperienza. In questa occasione sono stata stimolata ulteriormente dall'opportunità di prendere parte per la prima volta non ad una consueta storia di coppia ma ad un film corale insieme a diverse altre donne e sono stata aiutata a lavorare in serenità dal bel clima di complicità creativa che si e' instaurato tra tutti noi”.

“Che rapporto si e’ creato con gli altri attori?”

“Se c’è armonia su un set e’ tutto molto più semplice e questa volta tutto e’ filato via tranquillamente, senza nessun problema di competizione: tra noi ragazze c’è stata comprensione, abbiamo fatto amicizia- anche se magari a volte parlavamo più a lungo e più intensamente ed altre volte meno, perché ognuno comunque ha i suoi momenti di maggiore o minore socievolezza- e la stessa cosa e’ avvenuta con tutta la troupe, partecipe e motivata come raramente accade. Ho osservato ed ascoltato molto anche Diego Abatantuono per capire qual’è il suo approccio al mestiere e in lui ho apprezzato la capacità di essere creativo grazie all’istinto, al di là del ricorso alla tecnica ad ogni costo”.

Intervista a Violante Placido

“Come si e’ trovata sul set di questo film?”

“Pupi Avati non e’ abituato a fare dei provini agli attori: quando e’ interessato a qualcuno per un suo film lo incontra, lo studia da vicino e segue il suo intuito. A me e’ successo esattamente questo e oggi mi sento lusingata di essere stata scelta e di avere avuto l’opportunità di entrare nel suo mondo. Durante la prima settimana di lavorazione di questo film ho dovuto ambientarmi, c’è stata una fase di assestamento e di studio: Pupi era forse preoccupato da rivalità o problemi di immagine fra tutte noi attrici ma non e’ avvenuto nulla di tutto questo. Sono timida e quando devo mettere in moto le mie emozioni mi devo sentire libera ma presto mi sono sentita a mio agio e più disinvolta perché Pupi ha trovato una maniera tenera di raccontare le tematiche emotive della sua storia e, grazie al suo modo particolare di dirigere gli attori, mi ha fatto scoprire un tipo di recitazione essenziale, minimalista, interiore, quasi sussurrata”.

“Chi e’ la Betty che interpreta?”

“E’ un personaggio molto lontano da me e da quelli che ho interpretato finora, una giovane donna sposata, intristita sia a causa del padre scapestrato e assente, sia per la perdita di sua madre sia per un matrimonio con un uomo molto benestante ma sgradevole (Fabio Ferrari) che rappresenta per lei un ipotetico punto di riferimento ma che in realtà non la rende felice. Tra le figlie e’ la più razionale, pragmatica e con i piedi per terra e anche quella di loro che sta più vicino al padre perché e’ l’unica che vive a Roma. Quando lui si fa vivo con la sua richiesta di aiuto è lei quella che organizza la riunione familiare con le altre sorelle. Questa occasione drammatica- raccontata con toni ironici e delicati come e’ la vita- permette a questa famiglia disgregata di rivelare ognuna un suo lato tenero e di riscoprire dei valori. Col tempo, dopo i rancori covati per anni, alcuni nodi vengono al pettine, altri quasi si risolvono e tutti sono costretti a guardarsi in faccia mettendosi a nudo, riconoscendosi e riscoprendosi”.

“Che cosa le e’ piaciuto della storia?”

“Il personaggio più straordinario e’ quello interpretato da Francesca Neri, in apparenza assurdo ma reale: mi ricorda la svagatezza di certe persone che ho incontrato davvero nella vita. Si tratta di una persona fragile che soffre tanto ma ti fa ridere, credo che sia molto importante se riesci a provare tenerezza e divertimento per chi vive in situazioni drammatiche, e’ una maniera per interessarti davvero a loro. Lavorare con Pupi mi ha fatto scoprire delle cose reali ma buffe e soprattutto la sua capacità di far sì che tutti i personaggi affrontino dei temi sentimentali e di far sorridere senza restare in superficie. Il film racconta un po’ la vita e quanto sia importante risollevarsi, vedere il tutto con un’ironia che ti offre speranze e spiragli per ricominciare ad avere un po’ di ottimismo. E’ un messaggio interessante per la famiglia e i rapporti che si perdono ma tutto e’ affrontato in maniera delicata e non forzata: e’ bello ritrovare un nuovo modo per relazionarsi, alle

volte ci si pente di non aver risolto e recuperato rapporti importanti eliminando una sofferenza con cui invece sei costretto a misurarti per sempre”.

Intervista a Inès Sastre

“Come si è trovata in questo suo secondo film con Pupi Avati dopo “Il testimone dello sposo”?”

“Ero appena reduce da un’esperienza molto emozionante e coinvolgente da cui faticavo a riprendermi, le riprese a Santo Domingo del film di Andy Garcia “The lost city”. Pensavo di riposarmi a lungo prima di accettare un nuovo impegno ma sono anche un po’ fatalista e quando Pupi Avati mi ha voluto incontrare con suo fratello Antonio e mi ha raccontato la storia del film ho accettato subito senza voler leggere il copione. L’idea di lavorare di nuovo insieme a lui mi rassicurava molto: lo conoscevo bene, mi ispirava fiducia, sentivo che mi avrebbe aiutato a trovare la serenità necessaria e che sarebbe stato comunque un onore prendere parte ad un progetto di qualità in Italia, un Paese che mi ha offerto sempre belle opportunità e ruoli interessanti a partire da “Al di là delle nuvole” di Antonioni”.. ..”.

“Che impressioni ha avuto una volta che si è ritrovata sul set?”

“E’ molto gratificante ritrovarsi professionalmente con qualcuno, vuol dire che lui è rimasto contento di te, è un fatto di fedeltà. Tutti i registi sono sempre un po’ dei direttori d’orchestra ma Pupi è speciale: preciso, attento, paterno, determinante per portare sul set un clima adeguato, (allo stesso modo di suo fratello Antonio che e’ per noi una costante presenza rassicurante), sempre sicuro di quello che fa ma anche dotato di un’ insolita capacità di scherzare e di lavorare con gioia ed intimità in un ambiente raccolto e familiare. Io do il meglio di me solo se mi sento protetta ed amata e su questo set mi sono divertita molto di più di quanto fosse accaduto su quello di “Il testimone dello sposo”, c’e’ stata spesso anche la possibilità di improvvisare e di creare strada facendo situazioni nuove. La sensazione che ha i quando inizi un film è simile a quella che si prova quando ci si iscrive ad una nuova scuola, prima di cominciare tutti ti fanno sempre dei grandi sorrisi, ma poi devi dimostrare di meritare l’opportunità che ti viene data. Il banco di prova in questo caso per me era rappresentato dalle tante pagine di copione che dovevo imparare a memoria in italiano, una lingua non mia: e’ stata una corsa ad ostacoli ma e’ stato tutto esaltante. Però quando recitavo in presa diretta ero un po’ buffa: una volta, ad esempio, nonostante mi fossi preparata a lungo, mi e’ capitato di dire in scena “il marito l’ha strafatta” anziché “il marito l’ha sfrattata..”.

“Cosa accade alla Ines Lanza che interpreta nel film?”

“Ines vive a Parigi, e’ una prestigiosa e superprofessionale giornalista che si è gettata a capofitto nel lavoro ma che ha maturato un vuoto emotivo dentro di sé, analogamente a quanto accade a tante persone di successo che o si distruggono o vanno avanti con estrema tenacia. L’ennesimo evento traumatico che coinvolge suo padre, l’attore in declino Sandro Lanza costringe lei e le altre due figlie del distratto ed immaturo cinquantenne-le tre sorelle sono nate da tre donne diverse e sono disperse in mezzo mondo- a riunirsi a Roma per affrontare direttamente il problema della sua gestione. Le varie vicissitudini tragicomiche che ne conseguiranno rappresenteranno un segnale di crescita per tutti, è come se tutti finissero col maturare, consapevolmente o meno”.

“In che cosa il suo personaggio le somiglia ed in che cosa è diverso da lei?”

“Naturalmente la Ines del film non sono io anche se Pupi ha scritto il copione pensando direttamente alle attrici e agli attori che voleva, elaborando quello che sa o che ha intuito di ognuno di noi e delle nostre personalità. Il mio e’ forse il personaggio più complesso tra le sorelle, è quella che vuole meno bene a suo padre a cui in un primo tempo si rivolge

sempre a muso duro, fredda e aggressiva ma poi si capirà quanto il suo rancore sia motivato dal dolore per l'abbandono e dai comportamenti da irresponsabile di Sandro Lanza che hanno condizionato tanto la sua vita e quella di sua madre. Anche se io nella vita ho con mio padre un rapporto meraviglioso, mi sono ritrovata in certe sue sofferenze e in certi suoi traumi difficili da superare. Se fossi stata lei forse avrei fatto la stessa cosa, non per scelta razionale ma piuttosto come unica strategia di sopravvivenza per andare avanti..”

“Che rapporto si e’ creato con gli altri suoi colleghi?”

“Conoscevo già bene Diego Abatanuono, rispetto all’epoca de “Il testimone dello sposo” l’ho ritrovato ancora più intenso e maturo e mi sono divertita molto sia con lui che con le altre attrici con le quali- nonostante i timori iniziali- non c’è stata mai nessuna competizione o rivalità: molte volte penso che siano gli uomini ad essere più competitivi delle donne.. Sul set mi sono trovata bene con chiunque ma ho familiarizzato in maniera speciale con Francesca Neri, ho potuto ammirare da vicino il suo grande talento e la sua grande sensibilità, mi sembrava di conoscerla da sempre. Più in generale, mi ha gratificato molto poter essere coinvolta così profondamente in un film speciale che parla di vita vera, rapporti di famiglia e problemi di comunicazione e fa riflettere su come superare il dolore dell’abbandono e sulla capacità di perdonare”.

Intervista a Francesca Neri

“Chi è la Alma Kero che interpreta e che cosa le succede in scena?”

“E’ una donna non giovanissima, colta, elegante e raffinata che all’improvviso viene abbandonata dal suo compagno e si perde ritrovandosi ferita e spiazzata in una situazione che non si aspettava per reagire decentemente ed esorcizzare il dolore, in bilico tra un passato glorioso ed un futuro improbabile A un certo punto viene invitata a cena da Ines, la maggiore delle tre sorelle Lanza, che ha avuto l’idea di presentarle suo padre sperando che tra i due nasca qualcosa di tenero ma lei si rivela instabile, spiazzante ed inaffidabile per qualsiasi progetto, lasciando tutti un po’ allibiti..”

“Come si e’ trovata alle prese con un ruolo stravagante?”

“In effetti e’ un personaggio fuori dal mio standard, Pupi Avati mi ha stupito molto quando mi ha voluto incontrare per offrirmelo. Ho pensato che sarebbe stato un bel rischio e che sarebbe stato forse logico per lui andare sul sicuro rivolgendosi ad una caratterista per potesse enfatizzare meglio il tutto, ma devo dire che Pupi ha avuto un bel coraggio a propormelo (ed io ad accettare..), mi ha lusingato il fatto che mi avesse individuato come l’attrice giusta per quella parte così insolita e naturalmente mi faceva piacere l’idea di poter lavorare con un regista di talento come lui. Sul set una volta trovato il tono giusto ho cercato di seguire i suoi preziosi suggerimenti a non strafare e ad essere naturale evitando il rischio della macchietta che era in agguato e ho cercato di dare al mio personaggio una sua verità evitando di recitare con troppa enfasi una donna comunque lontana da quella che sono davvero..”

“Come si e’ trovata con i suoi colleghi sul set?”

“Conoscevo bene Diego Abatanuono, avevamo già lavorato nella commedia di Cristina Comencini “Matrimoni” e ancora una volta mi ci sono trovata in grande sintonia. La stessa cosa e’ avvenuta con le tre protagoniste, che affrontano ognuna tre modi diversi di essere attrici e di essere donne, con ognuna di loro ho legato molto “a pelle”, in particolare con Inès Sastre. E’ stata una bellissima occasione, divertente e gratificante, mi dispiace soltanto di essere rimasta sul set soltanto una settimana...”

FILMOGRAFIE

PUPI AVATI (Regista)

1968-BALSAMUS

Prod. Magic Film

Con Bob Tonelli, Greta Vajant, Gianni Cavina, Giulio Pizzirani.

1969-THOMAS

Prod. Cidierre Cinematografica

con Anita Sanders, Edmund Purdon, Mariangela Melato, Gianni Cavina, Giulio Pizzirani, Bob Tonelli.

1970 Locarno Festival in concorso

Bob Tonelli Premio Stefen come miglior attore

1974-LA MAZURKA DEL BARONE

Prod. Euro International Films

con Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Delia Boccardo, Lucio Dalla, Gianni Cavina.

1975-BORDELLA

Prod. Euro International Films

con Luigi Proietti, Al Lettieri, Vincent Gardenia, Taryn Power, Vladeck Sheybal, Christian De Sica, Gianni Cavina.

1976-LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO -THE HOUSE OF THE LAUGHING WINDOWS

Prod. A.M.A. Film

con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina, Bob Tonelli, Giulio Pizzirani.

Primo Premio della Critica-Festival de Paris Film Fantastique et de Scienze Fiction.

1977-TUTTI DEFUNTI TRANNE I MORTI

Prod. A.M.A. Film

con Gianni Cavina, Francesca Marciano, Carlo Delle Piane, Giulio Pizzirani.

1978-JAZZ BAND TV-Series

Prod. A.M.A. Film-R.A.I.

con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Adriana Innocenti, Pietro Brambilla.

Premio Chianciano per miglior produzione televisiva del 1978

Maschera d'Argento 1978

Premio Salsomaggiore migliore serie TV 1978

Premio della Critica S. Sebastian Festival 1979

1978-LE STRELLE NEL FOSSO -THE STARS IN THE DITCH

Prod. A.M.A. Film

Con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Roberta Paladini, Giulio Pizzirani, Adolfo Belletti.

Primo Premio Festival Valladolid 1979

Targa d'Oro Cinema e Societa' 1979

1979-**CINEMA !!!** TV-Series

Prod.A.M.A.Film-RAI

Con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Roberta Paladini, Adriana Innocenti.

Miglior sceneggiato dell'anno – Premio Naxos 1979

1980-**AIUTAMI A SOGNARE**

-HELP ME TO DREAM

Prod.A.M.A.Film-RAI

con Mariangela Melato, Anthony Franciosa, J.P.Leaud, Alexandra Stewart, Paola Pitagora.

Nastro d'Argento e David di Donatello Mariangela Melato come migliore attrice

Nastro d'Argento:Riz Ortolani per la migliore musica

1981-**DANCING PARADISE** TV-Series

Prod. A.M.A.Film-RAI

Con Gianni Cavina,Carlo Delle Piane.

Chamrousse Festival: Carlo Delle Piane migliore attore

Premio Chianciano Migliore Serie TV 1982.

Primo Premio Nice Film Festival 1982

1982-**ZEDER**

-REVENGE OF THE DEAD

Prod. A.M.A.Film-RAI

con Gabriele Lavia, Anne Canovas.

1983-**UNA GITA SCOLASTICA**

-A SCHOOL OUTING

-LA BALADE INOUBLIABLE

Prod.A.M.A.Film-RAI

con Carlo Delle Piane e Tiziana Pini

Festival di Venezia 1983 in concorso

Premio Pasinetti Carlo Delle Piane come migliore attore

Premio Ischia (del pubblico)

Nastro d'Argento:migliore film

Nastro d'Argento: miglior soggetto Antonio Avati

Nastro d'Argento:miglior attore Carlo Delle Piane

Nastro d'Argento:migliore musica Riz Ortolani

Nastro d'Argento:miglior attrice esordiente Lidia Broccolino

Globo d'Oro:miglior attore Carlo Delle Piane

Prades Festival (Francia):miglior film

Bastia Mediterranean Film Festival: premio del pubblico come miglior film

1984-**NOI TRE**

-WE THREE

-UNE SAISON ITALIENNE

Prod. Duea Film-Istituto Luce-Raiuno

con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Ida Di Benedetto, Christopher Davidson, Dario Parisini, Barbara Rebeschini

Festival di Venezia in concorso-1984: Leone speciale Giuria Valori Tecnici

1984-**IMPIEGATI**

-THE EMPLOYEES

Prod. Duea Film-National-Filmes-Dania
con Claudio Botosso, Elena Sofia Ricci, Nick Novecento, Dario Parisini, Giovanna
Maldotti, Luca Barbareschi
Globo d'Oro Elena Sofia Ricci come miglior attrice rivelazione dell'anno
Cannes Film Festival: Quinzaine des Realizateurs.

1985-**FESTA DI LAUREA**
-GRADUATION PARTY

Prod. Duea Film-National-Filmes-Dania-Raiuno
con Carlo Delle Piane, Aurore Clement, Lidia Broccolino, Nik Novecento, Dario Parisini.

1986-**REGALO DI NATALE**
-CHRISTMAS PRESENT

Prod. Duea Film-DMV distribuzione-Raiuno
con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Alessandro Haber, George
Eastman and Kristina Sevieri.
Nastro d'Argento Diego Abatantuono come miglior attore non protagonista
Festival di Venezia: Leone d'Oro a Carlo Delle Piane come miglior attore protagonista
David di Donatello: Raffaele De Luca, miglior suono e Riz Ortolani, migliore musiche

1986-**HAMBURGER SERENADE** Television show in 12 episodi

Prod. Duea Film-Raiuno
con Nick Novecento, Alfiero Toppetti e Beatrice Macola
Premio Toto': migliore show dell'anno

1987-**ULTIMO MINUTO**
-THE LAST MINUTE

Prod. Duea Film-DMV distribuzione-Raiuno
con Ugo Tognazzi, Elena Sofia Ricci, Lino Capolicchio, Diego Abatantuono e Massimo
Bonetti.
Nastro d'Argento: Riz Ortolani per miglior tema musicale
David di Donatello: Riz Ortolani migliore musiche
David di Donatello: Raffaele De Luca miglior suono

1987-**SPOSI**
-JUST MARRIED

Prod. Duea Film-Numero Uno Cinematografica
Con Carlo Delle Piane, Simona Marchini, Nick Novecento, Jerry Cala', Alessandro Haber,
Ottavia Piccolo.
(Film a episodi diretti con L. Manuzzi, C. Bastelli, F. Farina, A. Avati)

1989-**STORIA DI RAGAZZI E RAGAZZE**
-THE STORY OF BOYS AND GIRLS
-HISTOIRE DE GARCONS ET DE FILLES

Prod. Duea Film-Unione Cinematografica-Raiuno
con Alessandro Haber, Lucrezia Lante Della Rovere, Massimo Bonetti, Felice Andreasi
Festival di Venezia-1989
Nastro d'Argento miglior film
Nastro d'Argento migliore sceneggiatura
David di Donatello migliore sceneggiatura
Premio Ciak migliore sceneggiatura

Premio De Gasperi

1990-**BIX UN'IPOTESI LEGGENDARIA**

-BIX AN INTERPRETATION OF A LEGEND

-BIX UNE INTERPRETATION DE LA LEGENDE

Prod. Duea Film-Union P.N.-Raiuno

con Bryant Weeks, Romano L. Orzari, Sally Groth

Cannes Film Festival-1991: in concorso

Nastro d'Argento miglior fotografia: Rachini Pasquale

Premio Ciak miglior scenografia: Carlo Simi

David di Donatello miglior scenografia: Carlo Simi

1991-**FRATELLI E SORELLE**

-BROTHERS AND SISTERS

Prod. Duea Film-Filmauro-Raiuno

con Franco Nero, Anna Bonaiuto, Matthew Buzzel, Kelly Evinston, Barbara Wilder

Festival di Venezia -1992 in concorso

Premio Speciale Giuria European Cinema Festival 1992 (Baule)

Nastro d'Argento: Paola Quattrini

1992-**MAGNIFICAT**

Prod. Duea Film-Istituto Luce-Union P.N.

con Arnaldo Ninchi, Luigi Diberti.

Cannes Film Festival 1993 in concorso

Premio Ciak to Sissi Paravicini per miglior costumi

1993-**L'AMICO D'INFANZIA**

-THE CHILDHOOD FRIEND

Prod. Duea Film-Filmauro

con Jason Robards III, Amy Galper, Jim Ortilieb.

1994-**DICHIARAZIONI D'AMORE**

-DECLARATION OF LOVE

Prod. Duea Film-Filmauro

Con Arnaldo Ninchi, Angiola Baggi, Delia Boccardo, Valeria Fabrizi, Alessio Modica.

Festival di Venezia -1994.

1995-**L'ARCANO INCANTATORE**

-THE ARCANES ENCHANTER

Prod. Duea Film-Filmauro

con Stefano Dionisi, Carlo Cecchi, Arnaldo Ninchi, Andrea Scorzoni, Consuelo Ferrara

Gran Premio Giuria – Puchon Film Festival – Korea 1998

The Silver Raven 98 Film festival (BRUXELLES) 1° premio

Montreal Film Festival in concorso 1996

1996-**FESTIVAL**

Prod. Duea Film-Filmauro

con Massimo Boldi, Isabelle Pasco, Gianni Cavina, Margaret Mazzantini, Paola Quattrini,

Lorenzo Flaherty, Andrea Scorzoni.

Festival di Venezia 1996

Valencia Film Festival-Gran Premio della Giuria

Nastro D'Argento Gianni Cavina – Miglior attore non protagonista
Nastro D'Argento - A. Avati/De Laurentis migliori produttori

1997-**IL TESTIMONE DELLO SPOSO**
THE BEST MAN

Prod. Duea Film-Filmauro
con Diego Abatantuono, Inès Sastre, Dario Cantarelli
Nomination Golden Globe L.A. 1997
Italian Nomination Oscar 1997/98
Berlin Film Festival 1998 in concorso
Primo Premio Festival di Belgrado 2000

1999 - **LA VIA DEGLI ANGELI**

Prod. Duea Film – Medusa Film
Con Carlo Delle Piane, Gianni Cavina, Valentina Cervi, Chiara Muti.
Montreal Film Festival 2000 – premio miglior sceneggiatura

2000 – **I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA**
THE KNIGHTS OF THE QUEST

Prod. Duea Film-Quinta Communications-Rai Cinema
Con Raoul Bova, Marco Leonardi, Edward Furlong, Thomas Kretschmann, Stanislas Merhar, F. Murray Abraham

2002 – **IL CUORE ALTROVE**
A HEART ELSEWHERE - INCANTATO

Prod. Duea Film – Rai Cinema
con Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Giancarlo Giannini, Sandra Milo ,
Nino D'angelo, Anna Longhi.
David di Donatello Pupi Avati migliore regia
Cannes Film Festival-2003: in concorso
Festival di Denver – Chicago – Toronto – Montreal (fuori concorso)
Primo Premio LATIN USA Film Festival N.Y. 2003
Premio del Pubblico Miami 2003
Nastro d'Argento migliore attore Neri Marcorè

2003 – **LA RIVINCITA DI NATALE**

Prod. Duea Film – Medusa Film
con Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Alessandro Haber,
George Eastman

2004 – **MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?**

Prod. Duea Film – RAI Cinema
con Johnny Dorelli, Vittoria Puccini, Claudio Santamaria, Paolo Briguglia.
David di Donatello: Riz Ortolani migliore musica

2005 – **LA SECONDA NOTTE DI NOZZE**

Prod. Duea Film – RAI Cinema
con Antonio Albanese, Neri Marcorè, Katia Ricciarelli, Angela Luce, Marisa Merlini
62° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia - in concorso
Premio International Filmmaker Award Palm Springs Film Festival 2006 Pupi Avati
Nastro d'Argento migliore attrice Katia Ricciarelli
Nastro d'Argento migliori costumi Francesco Crivellini

2006 – **LA CENA PER FARLI CONOSCERE**

Prod. Duea Film – Medusa Film

Con Diego Abatantuono, Vanessa Incontrada, Violante Placido, Inès Sastre, Francesca Neri

- **Membro della giuria Internazionale Festival di Venezia 1989**
- **Ufficiale dell'Ordine al Merito delle Arti e per le Scienze conferito dalla Repubblica Francese (01-09-92);**
- **Membro della Giuria Internazionale Festival di Cannes 1994;**
- **Premio alla carriera "LUCCHINO VISCONTI"(DAVID DI DONATELLO) 1995;**
- **Commendatore della Repubblica 1996;**
- **Presidente della CINETECA DI BOLOGNA 1998 / 1999;**
- **Premio DE SICA alla carriera nel centennale del 2001;**
- **Presidente "CINECITTA' HOLDING" 2002 / 2004;**
- **Presidente "FONDAZIONE FELLINI" 2004.**

ANTONIO AVATI (Produttore)

Produttore Films:

LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (1976) - TUTTI DEFUNTI TRANNE I MORTI (1977) - BERLINGUER TI VOGLIO BENE (1977) - LE STRELLE NEL FOSSO (1978) - UN DRAMMA BORGHESE (1979) - MACABRO (1979) - FUORI STAGIONE (1979-80) - AIUTAMI A SOGNARE (1980-81) - LA BARAONDA (1980) - ZEDER (1982) - UNA GITA SCOLASTICA (1983) - NOI TRE (1984) - IMPIEGATI (1984) - FESTA DI LAUREA (1985) - UNA DOMENICA SÍ (1986) - REGALO DI NATALE (1986) - ULTIMO MINUTO (1987) - SPOSI (1987) - STORIA DI RAGAZZI E RAGAZZE (1989) - DOVE COMINCIA LA NOTTE (1990) - BIX (1990) - UN AMORE AMERICANO (1991-92) - FRATELLI E SORELLE (1991-92) - MAGNIFICAT (1992-93) - L'AMICO D' INFANZIA (1993) - LA STANZA ACCANTO (1993) - DICHIARAZIONI D'AMORE (1994) - IO E IL RE (1995) - L'ARCANO INCANTATORE (1995) - IL SINDACO (1996) - FESTIVAL (1996) - TI AMO MARIA (1996) - IL TESTIMONE DELLO SPOSO (1997) - IL PIÚ LUNGO GIORNO (1997) - LA PRIMA VOLTA (1998) - LA VIA DEGLI ANGELI (1999) - I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA (2000) - IL CUORE ALTROVE (2002) - LA RIVINCITA DI NATALE (2003) - MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE? (2004) - LA SECONDA NOTTE DI NOZZE (2005) LA CENA PER FARLI CONOSCERE (2006)

Produttore TV:

JAZZ BAND (1978) - CINEMA!!! (1979) - DANCING PARADISE (1981) - HAMBURGER SERENADE (1986) - È PROIBITO BALLARE (1988) - T'AMO TV (1992-93) - VOCI NOTTURNE (1994).

Prod. Esecutivo: BORDELLA (1975).

Regista: KOLOSSAL (1978) - SPOSI Un episodio (1987).

Premi: DAVID DI DONATELLO miglior Produttore 1982 (Fuori Stagione) -
NASTRO D'ARGENTO miglior soggetto originale 1984 (Una gita
scolastica).
NASTRO D'ARGENTO miglior Produttore 1996 (Festival).
FESTIVAL DI MONTREAL miglior sceneggiatura 2000(La via degli
angeli)
PREMIO VITTORIO DE SICA (2006)

Docente di PRODUZIONE al Centro Sperimentale di Cinematografia
negli anni: 1995-1996-1997 e nell'anno 2003.

FILMOGRAFIE - IL CAST

DIEGO ABATANTUONO (Sandro Lanza)

Nasce a Milano nel quartiere popolare del Giambellino e fin da piccolo ha la possibilità di frequentare il Derby, un rinomato cabaret di proprietà dei suoi zii, nel quale si esibiscono popolari cabarettisti. E' qui che inizia a lavorare come tecnico luci e direttore di scena, entrando presto in contatto con personaggi come Jannacci, Boldi, Porcaro, Faletti, Salvi e i Gatti di Vicolo Miracoli.

Nel 1975 diventa direttore artistico del Derby.

Il successo non tarda ad arrivare e, dopo un periodo da cabarettista, inizia una serie di partecipazioni a film tra i quali "Il Papocchio", "Fantozzi contro tutti", "Fico d'India".

Con il "Tango della gelosia" (di Steno), "I Fichissimi" e "Eccezzziunale veramente" (di Carlo Vanzina) inizia la sua carriera da protagonista ed è con questi film che il suo Terrunciello s'impone come personaggio di larga presa popolare, tanto da diventare un vero fenomeno di costume, emulato e imitato da tantissimi fans.

Dal 1984 si dedica quasi esclusivamente al teatro (apprezzato soprattutto nel Don Giovanni di Molière, per la regia di Franco Morini) e torna al cinema nel 1986 con "Regalo di Natale", diretto da Pupi Avati: è da questo film che inizia una nuova carriera lavorando con numerosi registi, da Giuseppe Bertolucci a Marco Risi, da Luchetti a Cristina Comencini, da Scola a Gabriele Salvatores (indimenticabile "Mediterraneo" premiato con l'Oscar come miglior film straniero nel 1992).

Oltre a far parte del cast del film tv diretto da Alberto Negrin "Il segreto del Sahara" a fianco di Michael York, Ben Kingsley, Andie McDowell ecc., veste i panni del Commissario Corso in "Eurocops", serial tv di co-produzione europea.

Nel 1997 debutta anche nell'editoria: è infatti autore del libro autobiografico "Eccezzziunale veramente", pubblicato da Zelig/Baldini & Castoldi.

La sua passione per il cabaret lo accompagna sempre senza affievolirsi, tanto che nel 2002 diventa direttore artistico e presentatore del Colorado Cafè.

CINEMA

"Liberi,armati, pericolosi"	Regia: di Romolo Guerrieri
1978 "Saxofone"	di Renato Pozzetto
1980 "Fantozzi contro tutti"	di P. Villaggio, N. Parenti
1980 "Il Papocchio"	di Renzo Arbore
1980 "Arrivano i Gatti"	di Carlo Vanzina
1980 "Fico d'India"	di Steno
1980 "Una vacanza bestiale"	di Carlo Vanzina
"Prestami tua moglie"	di Giuliano Carminio
"I Carabinieri"	di Francesco Massaro
1981 "I Fichissimi"	di Carlo Vanzina
1981 "Il tango della gelosia"	di Steno
"Sballato,gasato,completamente fuso"	di Steno
"Viuuulentemente...mia"	di Carlo Vanzina
"Eccezzziunale...veramente"	di Carlo Vanzina
"Scusa se è poco"	di Marco Vicario
"Grand Hotel Excelsior"	di Castellano e Pipolo
1982 "Attila, flagello di Dio"	di Castellano e Pipolo
1983 "Arrivano i miei"	di Nino Salerno
1983 "Il Ras del quartiere"	di Carlo Vanzina

1986 “Regalo di Natale”	di Pupi Avati
1987 “Un ragazzo di Calabria”	di Luigi Comencini
1987 “Ultimo minuto”	di Pupi Avati
“Strana la vita”	di Giuseppe Bertolucci
“I Cammelli”	di Giuseppe Bertolucci
1988 “La moglie ingenua ed il marito malato”	di Mario Monicelli
1989 “Marrakech Express”	di Gabriele Salvatores
1989 “Turnè”	di Gabriele Salvatores
1990 “Vacanze di Natale ‘90”	di Enrico Oldoini
1991 “Mediterraneo”	di Gabriele Salvatores
(<i>Premi Oscar</i> come Miglior Film Straniero 1992)	
1991 “Nel continente nero”	di Marco Risi
1992 “Puerto Escondido”	di Gabriele Salvatores
1992 “Arriva la bufera”	di Daniele Luchetti
1993 “Per amore solo per amore”	di Giovanni Veronesi
1994 “Il Toro”	di Carlo Mazzacurati
1995 “Camerieri”	di Leone Pompucci
1995 “Viva San Isidro”	di Alessandro Cappelletti
1996 “Il barbiere di Rio”	di Giovanni Veronesi
1996 “Nirvana”	di Gabriele Salvatores
1997 “Camere da letto”	di Simona Izzo
1997 “Il testimone dello sposo”	di Pupi Avati
(<i>Nomination ai Golden Globe</i> come miglior film straniero 1997)	
“Figli di Annibale”	di Davide Ferrario
(soggetto e sceneggiatura in collaborazione con Davide Ferrario)	
1997 “Matrimoni”	di Cristina Comencini
1998 “Paparazzi”	di Neri Parenti
1999 “Tifosi- L’Italia nel pallone”	di Neri Parenti
1999 “Metronotte”	di Francesco Calogero
2000 “Concorrenza sleale”	di Ettore Scola
2001 “Amnesia”	di Gabriele Salvatores
2001 “Mari del sud”	di Marcello Cesena
2002 “La rivincita di natale”	di Pupi Avati
2002 “Io non ho paura”	di Gabriele Salvatores
2006 “La cena per farli conoscere”	di Pupi Avati
2006 “Eccezzzionale...veramente capitolo secondo me “	di Carlo Vanzina
(soggetto e sceneggiatura in collaborazione con Enrico e Carlo Vanzina)	

TELEVISIONE

1987 “Il segreto del Sahara” – Film Tv	Regia: di Alberto Negrin
“Eurocops” 5 Puntate – Serie Tv per Rai 2	di A. Sironi, G. Lepre
“Eurocops” 2 Puntate – Serie Tv per Rai 2	di G. Lepre
“Eurocops” 3 Puntate – Serie Tv per Rai 2	di G. Lepre
1991 “Eurocops” 3 Puntate – Serie Tv per Rai 2	di G. Lepre
2003 “Colorado Cafè Live” – Italia Uno	di Rinaldo Gasperi
2005 “Scherzi a Parte” – Canale 5	
2005 “Il giudice Mastrangelo”- 6 puntate - Canale 5	di Enrico Oldoini
2006 “Colorado Cafè Live” – Italia Uno	di Beppe Recchia

EDITORIA

1997 “Eccezzionale Veramente”
2004 “Milanismi (assolutamente forse)”
2006 (in uscita) “Eccezzzionale”

Edito Ed. Zelig
Edito da Mondatori
Edito da Mondatori

VANESSA INCONTRADA (Clara Lanza)

CINEMA

2006 – “Tutte le donne della mia vita”
2006 – “La cena per farli conoscere”
2005 – “Quale Amore”
2004 – “A/R Andata e Ritorno”
2003 – “Il cuore altrove”

Regia: Simona Izzo
Pupi Avati
Maurizio Sciarra
Marco Ponti
Pupi Avati

TELEVISIONE

2006 – Zelig Circus
2005 – Festivalbar (Italia Uno)
2005 – Zelig Circus (Canale 5)
2004 – Zelig Circus (Canale 5)
2003 – Sky Lounge
2002 – Galà Dello Sport (Rai Uno)
2002 – Sanremo Giovani (Rai Uno)
2002 – Non Solo Moda (Canale 5)
2000 – Subbuglio (Rai Uno)
2000 – Super (Italia Uno)
1999 – Millenium (Rai Uno)
1999 – Super (Italia Uno)
1998 – Super (Italia Uno)

Beppe Recchia

Beppe Recchia
Beppe Recchia

ALTRO

2005 – Chiquillos Y Chuiquillas (RTL 102.5)
2002 – Protagonisti (RTL 102.5)
2001 – Hit Channel

PREMI

2003 – Giovane Attrice Emergente (Festival Fiano) - “Il Cuore Altrove”

VIOLANTE PLACIDO (Betty Lanza)

CINEMA

2006 – “ La cena per farli conoscere”
2005 - “Fade to black”

Regia: Pupi Avati
Oliver Parker

	- “Il giorno più bello”	Massimo Cappelli
2003	- “Dovunque sei”	Michele Placido
2003	- “Che ne sarà di noi”	Giovanni Veronesi
2003	- “Raul”	Andrea Bolognini
2002	- “L’anima gemella”	Sergio Rubini
2001	- “Ciao America”	Frank Ciota
1996	- “Jack fruscante è uscito dal gruppo”	Enza Negroni
1996	- “Vite strozzate”	R. Tognazzi
1993	- “Quattro bravi ragazzi”	Claudio Camarca

TELEVISIONE

2006	- “Guerra e pace”	Regia: Robert Dornhelm
2005	“Il Furto della Gioconda”	Fabrizio Costa
2004-	“Karol”	Giacomo Battiato
2002	- “Sospetti 2”	Gianni Lepre
2000	- “Compromesso mortale”	G. Robbiano
2000	- “Casa famiglia”	Riccardo Donna
1997	- “Farfalle”	Roberto Palmerini

CORTOMETRAGGI

- “La Famiglia”	Regia: E. Iacovoni
-----------------	--------------------

VIDEOCLIP : Ivan Graziani

TEATRO

- “Bash”	Regia: Neil Labile, M. Cotugno
----------	--------------------------------

INÉS SASTRE (Inés Lanza)

CINEMA

1987	El Dorado	Regia: di Carlos Saura
1987	Joan Of Arc In Mongolia	di Ulrike Ottinger
1987	Escape Flight From Paradise	di Ettore Pasculli
1995	Al di là della nuvole	di Antonioni - Win Wenders
1997	Il testimone dello sposo	di Pupi Avati
1998	The Count Of Montecristo	di José Dyan
1999	Vercingetorix “Druidas”	di Jacques Dorffman
2000	Torrente II	di Santiago Segura
2000	Vidocq	di Pitof
2001	Volpone	di Frederic Auburtin
2002	Variaciones 1/100	di Javier Aguirre
2002	Io No	di S. Izzo e Ricky Tognazzi
2004	The Lost City	di Andy García.
2006	La Cena Per Farli Conoscere	di Pupi Avati

FRANCESCA NERI (Alma Kero)

2005 - “Melissa P.” produttrice del film tratto dal libro “Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire”

2006 - “La cena farli conoscere”	Regia : di Pupi Avati
2005 - “La Signora delle Camelie”	di Lodovico Gasparini
2004 - “Il Siero della Vanità”	di Alex Infascelli;
2003 - “Per Sempre”	di Alessandro Di Robilant
2003 - “La Felicità non costa niente”	di Mimmo Calopresti
2002 - “Ginostra”	di Manuel Pradal;
2002 - “Collateral Damage”	di Andrew Davis;
2000 - “Hannibal”	di Ridley Scott;
2000 - “Io Amo Andrea”,	di Francesco Nuti
1999 - “Il dolce rumore della vita”	di Giuseppe Bertolucci
1998 - “Matrimoni”	di Cristina Comencini
1997 - “Carne Tremula”	di Pedro Almodòvar
1997 - “Le Mani Forti”	di Franco Bernini
1996 - “La Mia Generazione”	di Wilma Labate
1995 - “Il Cielo è sempre più Blu”	di Antonello Grimaldi
1995 - “Ivo il Tardivo”	di Alessandro Benvenuti
1993 - “Sud”	di Gabriele Salvatores
1993 - “Dispara”	di Carlos Saura
1993 - “La Corsa dell’Innocente”	di Carlo Carlei
1992 - “Al Lupo Al Lupo”	di Carlo Verdone
1992 - “L’Ultima frontiera”	di Manuel Cussò Ferrer
1992 - “Sabato Italiano”	di Luciano Manuzzi
1991 - “Pensavo fosse amore invece era un calesse”	di Massimo Troisi
1991 - “Captain America”	di Albert Pyun
1990 - “Le Età di Lulu”	di Bigas Luna
1990 - “Briganti”	di Marco Modugno
1989 - “Bankomatt”	di Villi Hermann
1989 - “Buon Natale... Buon Anno”	di Luigi Comencini
1988 - “Una Donna Spezzata”	di Marco Leto
1987 - “Il Grande Blek”	di Giuseppe Piccioni